



Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro

Eloisa Betti

Università di Bologna

Francesca Cozza

Rossella Roncati

Archivio storico UDI Bologna

Riassunto

L'articolo esplora la sperimentazione didattica promossa dal progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica* nell'anno 2019, condotta attraverso una metodologia che intreccia public history, didattica della storia e attività a carattere esperienziale. L'approccio interdisciplinare e multimediale è risultato efficace nelle modalità di coinvolgimento degli studenti presso realtà museali, aziendali e in aula. Tra queste spicca l'incontro tra scuole e imprese, concretizzatosi in visite presso stabilimenti industriali e aziende del terziario. Il contrasto alla violenza di genere, con un focus specifico sul mondo del lavoro, è stato inserito in un percorso storico di alfabetizzazione sui diritti delle donne, realizzato a partire da strumenti audio-visivi e contatto con testimoni. Delle attività suddette sono state tratte le finalità specifiche e le modalità di esecuzione, con riferimenti a singole esperienze in grado di esemplificare come gli assunti chiave della didattica della storia siano giunti a concretizzarsi nella loro applicazione pratica.

Parole chiave: Genere; Lavoro; Didattica; Public History; Cultura Tecnica

Abstract

The article explores the experimental didactics promoted by the project *Gender, labour and technical culture* in 2019, which was conducted through a methodology intersecting public history, didactics of history and fieldwork activities. The interdisciplinary and multimedia approach has been successful in involving students, involved into museums, firms and school rooms. Among them, it is worthwhile mentioning the encounter between schools and firms, which took shape thanks to some visits paid by the students to industrial plants and service companies. The campaign against gender violence, with a specific focus on the world of work, has been included in a historical path aimed at raising awareness on women's rights, which was developed thanks to audio-visual tools and the direct contact with witnesses. The activities have been described as far as specific goals and implementation actions are concerned, with reference to specific experience able to exemplify how the main principle of history teaching came into practice.

Keywords: Gender; Labour; Didactics; Public History; Technical Culture

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10763>

Copyright © 2019 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INTRODUZIONE

Il progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica tra passato e futuro* è stato avviato nel 2019 grazie ad una partnership strategica tra Unione Donne in Italia (UDI) di Bologna e Museo del Patrimonio industriale. Il progetto ha ricevuto il sostegno della Regione Emilia-Romagna (Assessorato al Bilancio, Riordino istituzionale, Risorse umane e Parti opportunità) e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, nonché il patrocinio dell'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Numerosi altri partner hanno collaborato alle attività del 2019 tra enti locali, istituti scolastici e dipartimenti universitari, archivi, associazioni culturali e imprese.

Il lavoro delle donne, tema al centro del progetto, ha storicamente caratterizzato il contesto emiliano-romagnolo e bolognese in particolare, dove tutt'ora si registrano i tassi più elevati di occupazione femminile della penisola (Tassinari 2020). Le dinamiche del lavoro femminile nell'industria del secondo Novecento rivestono particolare importanza in relazione alla connotazione ancora fortemente industriale dell'economia bolognese ed emiliana. La manifattura bolognese ha visto un'elevata presenza femminile fin dagli anni Trenta, che si è ulteriormente sviluppata negli anni del boom economico (Betti 2020). Alle donne adibite in professioni operaie e impiegate hanno fatto da contraltare imprenditrici, artigiane, lavoranti a domicilio e un numero crescente di tecnici specializzati, formati a partire dagli anni Sessanta in istituti superiori tecnico-professionali come le Aldini Valeriani (Fagnelli 2020).

Proprio il tema della formazione professionale e dell'istruzione tecnica acquista un'importanza crescente nel primo ventennio della Repubblica tanto nel dibattito nazionale che locale, grazie in particolare all'azione di associazioni femminili, organizzazioni sindacali ed enti locali. La rivendicazione di una migliore formazione professionale e un'istruzione tecnica non orientata esclusivamente ai lavori femminili tradizionali, emerse prepotentemente negli anni Sessanta e vide una particolare attivazione proprio da parte delle donne, come è emerso recentemente dagli archivi femminili (Betti 2019). Grazie a queste mobilitazioni e al mutamento culturale verificatosi negli anni Settanta, caratterizzato in primis dal nuovo protagonismo femminile (Cozza 2010), tra gli anni Ottanta e Novanta si è assistito all'ingresso delle donne in una molteplicità di settori, fino all'importante penetrazione delle donne in professioni un tempo unicamente riservate agli uomini tra cui spiccano le forze dell'ordine e i trasporti pubblici (Pescarolo, 2019).

Nonostante questi positivi miglioramenti e il fatto che Bologna e l'Emilia-

Romagna costituiscono delle eccezioni positive per le alte percentuali di occupazione femminile, ad oggi le donne continuano ad essere sotto-rappresentate in alcuni settori chiave dell'economia locale e regionale nazionale, non giovando dunque pienamente delle opportunità lavorative (Regione Emilia-Romagna 2019). Le donne italiane stentano a raggiungere la parità di fatto con gli uomini e continuano a essere vittime di discriminazioni sul lavoro (Pescarolo 2019). L'analisi del rapporto positivo tra genere, lavoro e cultura tecnica proprio del contesto emiliano-romagnolo, e bolognese, risulta pertanto centrale per promuovere un approccio anti-discriminatorio e gender-mainstream nell'orientamento e formazione scolastica, nonché una cultura di pari opportunità ed empowerment femminile in realtà produttive tradizionalmente maschili (Bellucci, Celi, Gazzetta 2019; Ghigi 2019; Gamberi, Maio, Selmi 2010; Ulivieri 2007).

L'obiettivo centrale del progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica* è quindi avviare una riflessione che coniughi la ricostruzione storica dei caratteri peculiari del lavoro e dell'istruzione tecnico-professionale femminile con proposte didattico-formative, utili a promuovere una cultura positiva del lavoro delle donne e un rinnovato interesse per le forme e i contesti lavorativi che costituiscono l'ossatura del tessuto economico-produttivo regionale. Nella promozione di percorsi didattici innovativi, appare centrale l'intreccio tra ricerca storica, proposte espositive e di public history (Bartolini 2019) che valorizzino le fonti documentali, fotografiche e memoriali presenti negli archivi bolognesi, emiliano-romagnoli e nazionali (De Maria 2018). Ciò consentirà di offrire alle nuove generazioni di studenti e alla cittadinanza nel suo complesso (Borghi, Dondarini 2014 e 2019), percorsi innovativi e profili biografici utili a comprendere l'importanza storica del lavoro femminile, dei diritti sociali e dell'istruzione tecnico-professionale in ottica di genere.

La fotografia, strumento nodale per la trasmissione della conoscenza storica e per una narrazione di frammenti più o meno noti della storia del territorio da un punto di vista di genere (Betti, Magrinelli 2018), è stata al centro della mostra *Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna 1946-1970* (Museo del Patrimonio industriale di Bologna, 7 marzo-17 novembre 2019). L'esposizione affrontava i due temi focali del progetto, lavoro femminile e istruzione professionale, attraverso una selezione di scatti, in larga parte inediti, provenienti dagli archivi fotografici dell'Unione Donne in Italia di Bologna, del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (Betti, Campigotto, Grandi 2019). La mostra è stata visitata da oltre 200 studenti negli eventi organizzati nell'ambito del progetto. Attraverso il catalogo distribuito gratuitamente, gli insegnanti

hanno potuto promuovere ulteriori approfondimenti sulla storia lavoro femminile in contesti tradizionalmente maschili, mettendo in discussione stereotipi di genere consolidati e promuovendo un orientamento anti-discriminatorio e gender-mainstream nei contesti formativi.



Allestimento della mostra "Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna (1946-1970), Museo del Patrimonio industriale di Bologna, 7 marzo-17 novembre 2019

L'importanza delle biografie per la ricerca e la didattica della storia (Betti, De Maria 2018) è al centro della raccolta di fonti orali in corso di realizzazione attraverso campagne di video-interviste alla prima generazione di donne diplomate negli istituti tecnico-industriali, a partire dall'Istituto tecnico-industriale femminile di Bologna. Struttura per sole donne collegata all'Istituto Aldini-Valeriani rimarrà attiva dal 1962-63 al 1968-69, quando alle Aldini-Valeriani verranno istituite le prime sezioni miste (Fragnelli 2020). Le storie di vita di questa prima generazione di donne sono all'origine di un progetto audio-visivo, che prevede la realizzazione di un DVD che potrà essere utilizzato nelle attività didattico-formative e nei percorsi di public history del progetto.

La sinergia tra archivi, didattica della storia e public history è la base costitutiva della piattaforma centrale, il sito web del progetto

<https://generelavoroculturatecnica.it/>, nel quale sono stati realizzati approfondimenti

a partire dalla valorizzazione di fonti documentali, iconografiche e memoriali presenti negli archivi territoriali. I percorsi di public history, che verranno completati nel corso del 2020, sono stati realizzati grazie alla collaborazione di un gruppo interdisciplinare in cui sono presenti competenze storiche, archivistiche, didattiche e informatiche. Le fonti, rielaborate con percorsi web innovativi e rese disponibili in modalità open-access sul sito del progetto, mirano ad attivare la curiosità per la conoscenza della storia del lavoro e della cultura tecnica in ottica di genere nelle nuove generazioni di studenti e nella cittadinanza nel suo complesso (Dondarini 2018).



Dettaglio dell'inaugurazione mostra "Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna (1946-1970) con in primo piano l'area de "La fabbrica del futuro", Museo del Patrimonio industriale di Bologna, 7 marzo 2019

PROPOSTE DIDATTICHE TRA SCUOLA E MONDO DEL LAVORO: LE AZIENDE SI RACCONTANO AGLI STUDENTI

Tra le ambizioni del progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica*, annoveriamo quella di fornire agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori un orizzonte più ampio, rispetto a quello che ci si può costruire unicamente tra i banchi di scuola, per indirizzarli verso una scelta consapevole dei futuri percorsi scolastici e lavorativi.

Creare un ponte tra mondo del lavoro e della scuola attraverso una chiave di lettura di

natura storica e un costante dialogo può infatti generare un'innovazione del rapporto tra istruzione e cultura tecnica, che corra al passo coi tempi e che tenga in speciale considerazione la questione di genere.

Un primo passo in questa direzione è stato fatto durante la seconda giornata del convegno *Genere, lavoro e formazione professionale nell'Italia contemporanea*, tenutasi il 15 Novembre 2019 presso il Museo del Patrimonio Industriale. In quell'occasione, alcune tra le più importanti aziende bolognesi (*Automobili Lamborghini Spa, Ducati Motor Spa, Ima Spa, Marchesini Group*) si sono raccontate, illustrando agli studenti anche le differenti modalità attraverso cui è possibile entrare a far parte dei rispettivi team. Al convegno, erano, inoltre, presenti l'Associazione Amici del Museo del Patrimonio Industriale - che raggruppa le più significative industrie, fondazioni e associazioni di categoria bolognesi e opera nei campi della produzione, servizi, istruzione - e la Fondazione Aldini-Valeriani, che svolge un ruolo di raccordo e mediazione culturale tra gli ambiti dell'istruzione scolastica, della formazione professionale e delle imprese.

Nell'arco di questa giornata, i ragazzi e le ragazze degli istituti scolastici presenti¹ hanno potuto approfondire l'evoluzione storica del lavoro in fabbrica, il quale non è più basato, come accadeva ancora nel contesto novecentesco, unicamente sulla prestanza fisica dei suoi operai, ma anche su altre competenze. Nel nuovo millennio, a fare la differenza nei contesti suddetti sono piuttosto le *soft skills*, ovvero le capacità relazionali, e naturalmente le *hard skills*, le capacità tecniche. Questo progressivo cambiamento ha posto le basi per una riduzione del divario tra presenza maschile e femminile nelle fabbriche metalmeccaniche, spingendo i rappresentanti aziendali a mettere in pratica un nuovo tipo di comunicazione e strategia di reclutamento espressamente dedicata anche alle studentesse e future lavoratrici. È il caso, ad esempio, del Gruppo IMA, che con il progetto *Breaking the ceiling glass*, promuove un percorso di formazione e valorizzazione rivolto alle dipendenti, con l'obiettivo di accrescere la presenza femminile all'interno di ruoli di responsabilità formalizzati².

Nel corso della mattinata, alcune classi hanno a loro volta presentato i progetti audio-visivi realizzati nell'ambito di alcuni programmi di alternanza scuola-lavoro. Studentesse e studenti del liceo Galvani hanno presentato un interessante montaggio di video-interviste a donne lavoratrici, realizzate a valle del progetto *Memoria del lavoro e*

¹ Hanno aderito alla giornata: Istituto tecnico-commerciale statale Rosa Luxemburg, Liceo ginnasio statale Luigi Galvani e Istituto di istruzione superiore Valeriani-Aldini; Istituto comprensivo di Vado-Monzuno.

² Il progetto è risultato vincitore del Premio *Gender Equality and Diversity Label* promosso dalla Regione Emilia-Romagna. Attualmente nel gruppo Ima le donne costituiscono il 17,3% dell'organico, in larga parte concentrate nei lavori impiegatizi. Si rimanda al Bilancio di Sostenibilità 2018, disponibile alla pagina: <https://ima.it/it/csr/social-sustainability/equal-opportunities/>

dei diritti femminili tra cinema e fotografia nel Settantesimo della Costituzione, promosso dall'Archivio storico UDI Bologna nell'anno scolastico 2018/19 a partire dal documentario storico *Paura non abbiamo* (Bacci 2017). Ragazze e ragazzi dell'Istituto Rosa Luxembourg hanno a loro volta proiettato un video, frutto di un montaggio di interviste svolte tra i banchi di scuola a proposito del ruolo dei social network nella vita dei giovani. Gli adulti presenti hanno potuto apprendere che ai giovani dell'era digitale non sembra possibile vivere neppure una settimana senza social, che gli influencer influenzano davvero le loro scelte e che la cura del profilo Instagram occupa una buona parte delle loro giornate.

Il Convegno ha dunque aperto un dialogo tra studenti e aziende, attraverso l'importante mediazione del Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, che ha creato un ponte anche fisico tra passato, presente e futuro, grazie alla compresenza di collezioni storiche e della nuova ala dedicata a "La fabbrica del futuro". Il dialogo si è ulteriormente sviluppato nei mesi di novembre e dicembre 2019, attraverso un'esperienza diretta di alcune classi in azienda: l'azienda Marchesini Group di Pianoro e l'azienda Aretè di Bologna sono state visitate da alcuni studenti delle scuole medie inferiori del territorio. La Marchesini Group è un'azienda italiana nata nel 1974, divenuta negli ultimi anni uno dei leader nel settore dell'imballaggio di prodotti farmaceutici e in grado di vendere i suoi prodotti nei principali mercati globali³; a dirigerla attualmente è una donna: Valentina Marchesini. Aretè è invece una società indipendente di ricerca, analisi e consulenza economica, specializzata nella filiera agro-alimentare globale e che si avvale di un team di economisti, statisti, agronomi e specialisti del settore⁴. Le due aziende differiscono sotto vari aspetti, per questa ragione le due visite sono state svolte attraverso metodologie didattiche differenti tra loro.

Ad accogliere le classi della scuola media di Pianoro presso la Marchesini Group è stata la *human resources specialist*, che ha guidato gli studenti verso la sala conferenze. Lungo il tragitto gli studenti hanno avuto un primo contatto con gli uffici degli ingegneri, assistendo anche alla messa a punto di alcuni macchinari da parte degli stessi. La presentazione ha focalizzato l'attenzione dapprima sulla storia dell'azienda, per poi illustrarne l'attività contemporanea. Affinché l'esposizione risultasse comprensibile ai giovani studenti e studentesse sono state utilizzate diapositive ricche di immagini e colori, utili a tratteggiare la parabola aziendale e mantenere viva l'attenzione su temi come il *management* o le tecniche di imballaggio.

³Marchesini Group: <https://www.marchesini.com/>

⁴Aretè Bologna: <https://www.aretionline.net/>

In particolare, ad una mappa era stato affidato il compito di proiettare l'azienda nello scenario globale: dalle sedi produttive della Marchesini Group nel mondo, ad una lista di marche internazionali di profumi o medicinali prodotte dai clienti della ditta. La notorietà, o *drillability*, di talune marche menzionate ha creato una connessione immediata, consentendo agli studenti di associare l'ignota storia dell'azienda con un prodotto che rientrava nella sfera delle loro conoscenze. Inoltre, per dare maggiore concretezza alle informazioni che si intendevano veicolare, l'azienda ha consegnato un piccolo kit di confezioni di pillole o caramelle, che ha stimolato a livello sensoriale i ragazzi, proiettando l'oggetto della visita, la Marchesini Group, nella loro vita quotidiana.



Visita dei studenti della scuola media di Pianoro all'azienda Marchesini Group, novembre 2019

Per rispondere agli obiettivi gender-mainstream del progetto, la scelta didattica dell'azienda è stata quella di effettuare interventi tutti al femminile. La presentazione della *human resources specialist* è stata seguita da due storie professionali di lavoratrici specializzate in ingegneria gestionale; l'intervento conclusivo è stato poi affidato alla stessa Valentina Marchesini. Quest'ultima, utilizzando un linguaggio semplice fin giocoso, ha focalizzato l'attenzione sulla possibilità di intraprendere studi tecnici dopo le scuole medie inferiori, sottolineando come questi non siano esclusivamente riservati

(e adatti) ai “maschi”, ma possano coinvolgere ed appassionare allo stesso modo anche le ragazze. A conclusione della mattinata, le due classi sono state accompagnate verso il cuore dell’azienda, dove hanno potuto avvicinarsi e osservare il funzionamento delle macchine, facendo domande a chi usualmente le progetta o le maneggia. Questo contatto ha favorito l’interattività, altro tassello importante di un percorso che in poche ore ha consentito di immergersi nella complessità di una realtà industriale di primo piano e nella varietà di professionalità che in essa quotidianamente lavorano.

Parimenti, gli studenti e le studentesse dell’Istituto comprensivo di Sasso Marconi sono stati ricevuti in una delle due sedi dell’azienda Areté, immersa in un ampio spazio agreste lontano dalle tipiche atmosfere delle aree industriali. L’amministratrice delegata e co-fondatrice dell’azienda, Enrica Gentile, ha spiegato come l’edificio rispecchi la materia “bucolica” di cui l’azienda si occupa e miri a creare un ambiente accogliente per coloro che vi lavorano. Data la tipologia di lavoro svolto, prettamente di consulenza, e l’assenza di macchinari e/o prodotti che gli studenti potessero osservare e toccare, si è scelto di far accomodare gli studenti attorno ad una grande tavola rotonda, sulla quale erano state precedentemente collocate alcune scatole di biscotti al burro e delle bottigliette d’acqua.

Enrica Gentile, col solo supporto di un maxi-schermo nel quale scorrevano immagini a colori, ha avviato il dialogo con gli studenti raccontando la storia di Areté: dalle origini alla configurazione e attività più recenti. Dalla storia dell’azienda si è passati alla storia dei prodotti di cui Areté si occupa. Uno degli argomenti più sviscerati è stato quello della genesi del biscotto alla Nutella della *Ferrero*: ha destato scalpore tra gli studenti apprendere che ci sono voluti ben 10 anni per realizzarlo e che tra i vari mestieri collegati alla sua filiera produttiva vi è quello dell’assaggiatore di cioccolato, pagato quotidianamente proprio per mangiare tale delizia. Anche il mondo degli energy drink ha suscitato molta curiosità, quando Enrica Gentile ha raccontato di una ricerca per la Commissione Europea effettuata agli inizi del nuovo millennio sul consumo della *Redbull* in alcuni paesi dell’Est Europa: la bevanda era comunemente acquistata dai genitori per i propri figli perché confusa con bibite integrative di sali minerali come l’*Energate*. Successivamente, sono stati proiettati sullo schermo i nomi di alcune aziende clienti di Areté come *Barilla*, *Colussi*, *Federvini*, *Granarolo* e vari altri, attirando l’attenzione degli studenti che si sono divertiti a riconoscere le etichette dei loro cibi preferiti. Analogamente a quanto emerso nel caso della Marchesini, questi esempi, proprio perché riguardanti nomi di prodotti che i ragazzi conoscevano bene, sono stati fondamentali per spiegare di che cosa l’azienda si occupasse e soprattutto per

introdurre i ragazzi a delle figure lavorative di cui non avevano ancora sentito parlare, come quella dei consulenti o degli statistici.



Visita degli studenti dell'Istituto comprensivo di Sasso Marconi presso l'azienda Areté, Bologna novembre 2019

Anche nel caso di Areté, è stato favorito il dialogo con le maestranze femminili dell'azienda. L'ultimo intervento è stato infatti affidato ad una donna impiegata nel settore statistico di Areté da ormai 5 anni e attualmente in attesa del terzo figlio: l'obiettivo era quello di trasmettere il messaggio che per una donna è possibile raggiungere la piena realizzazione, sia come madre che come professionista. L'analista ha raccontato agli studenti il suo percorso formativo, evidenziando come avesse intrapreso inizialmente studi di tipo umanistico per interessarsi solo successivamente alla statistica. L'intervento ha evidenziato le condizioni favorevoli sperimentate in azienda, sotto il profilo della conciliazione tra lavoro e famiglia, grazie a un contratto *part-time* con flessibilità di orario, che è risultato funzionale agli impegni della vita familiare, come ad esempio andare a prendere i figli all'uscita da scuola. Anche questo secondo incontro tra aziende e studenti si è concluso positivamente, testando insieme alle due precedenti giornate la potenzialità del progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica* nel creare occasioni di dialogo tra mondo della scuola, mondo della cultura tecnica e

436

mondo del lavoro. La prospettiva gender-mainstream, che ha ribaltato la tradizionale narrazione al maschile ed ha messo al centro figure femminili tanto di lavoratrici qualificate che di dirigenti d'azienda, è risultata non solo strategica ma ha garantito il carattere innovativo del progetto (Gagliardi, Savelli 2019).

ALFABETIZZAZIONE CONTRO MOLESTIE E VIOLENZE: UNA SPERIMENTAZIONE CON GLI STUDENTI DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Nell'ambito del piano di offerta formativa promosso dal progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica*, sono stati attivati anche laboratori didattici in aula, finalizzati a promuovere una sensibilizzazione degli studenti sul tema dei diritti nel lavoro e del contrasto alle forme di discriminazione, molestie e violenze di genere. I laboratori sono stati realizzati grazie alla collaborazione del Centro anti-violenza UDI Bologna e con il patrocinio dell'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Proprio nel 2019 ricorreva il Centenario di quest'ultima, fondata nel 1919, e l'Ufficio per l'Italia e San Marino lanciava un ampio programma di attività di collaborazione con istituzioni universitarie, enti culturali e archivi (Rosas 2019). Tra i temi al centro dell'attenzione dell'OIL figurava la promozione della parità, il contrasto alle discriminazioni, l'attenzione al problema della conciliazione, tematiche approfondite anche nel lungo periodo nel rapporto del centenario *Un balzo in avanti per la parità di genere*⁵. La collaborazione con l'OIL si è concretizzata dapprima nella mostra *Formazione professionale, lavoro femminile e industria* e in seguito nella realizzazione di percorsi di public history sulle convenzioni fondamentali e su quelle specifiche relative al tema della parità, visibili all'interno del summenzionato sito del progetto⁶.

L'approvazione nel giugno 2019 di una nuova convenzione internazionale, la Convenzione OIL 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro⁷, ha spinto a mettere a punto laboratori di tipo nuovo che unissero la prospettiva storica ad una riflessione sull'attualità e sui nuovi strumenti per contrastare il fenomeno della violenza di genere anche nel mondo del lavoro. Un primo laboratorio è stato realizzato con gli studenti dell'Istituto tecnico-commerciale Rosa Luxemburg di Bologna ed ha visto la partecipazione di storiche, avvocate e dirigenti afferenti

⁵ OIL, *Un balzo in avanti per la parità di genere. Per un futuro del lavoro migliore per tutti. Sintesi del rapporto*, Roma, 2019 https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_676180/lang--it/index.htm

⁶ https://generelavoroculturatecnica.it/lavoro_diritti/diritti-parita-ilo/

⁷ La traduzione ufficiale del testo della Convenzione, approvata alla Conferenza internazionale OIL di Ginevra lo scorso giugno 2019, è disponibile al sito: https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_713379/lang--it/index.htm.

all'Unione Donne in Italia di Bologna. Il contenuto della Convenzione OIL 190 è stato trattato in maniera trasversale ed interdisciplinare: l'intreccio della dimensione storica con quella contemporanea ha caratterizzato l'intero svolgimento dell'incontro. La narrazione del passato e dell'attuale ruolo dell'UDI si è legata a doppio filo con quella dei contenuti della Convenzione OIL 190: la realtà dell'associazione, da lunga data impegnata nel contrasto a violenze e molestie di genere, ha costituito il *fil rouge* tra la dimensione internazionale e quella locale (Valsierati 2019).

Partendo dalle vicende di un passato non troppo lontano, anche per dei giovani appartenenti alla cosiddetta *generazione Z*, si è arrivati alla trattazione della tematica fulcro dell'incontro nell'epoca contemporanea. La storia dell'UDI è stata ripercorsa a partire dai temi chiave di impegno dell'associazione, tra cui spicca il lavoro femminile e il contrasto alle discriminazioni. La storia dell'associazione, inserita nella più ampia storia d'Italia, è stata affrontata attraverso due metodologie espositive – la narrazione diretta e quella a mezzo video – che hanno dato prova di grande *appeal* sugli studenti. Il trailer del summenzionato documentario storico *Paura non abbiamo*, che affronta la storia di alcune donne incarcerate per aver distribuito la mimosa l'8 marzo del 1955, è risultata di particolare interesse per gli studenti grazie, non secondariamente, all'elemento autobiografico che ha caratterizzato la narrazione. La presenza all'incontro di Katia Graziosi figlia di una delle donne incarcerate e oggi Presidente dell'UDI di Bologna, ha suscitato l'interesse e curiosità degli studenti. L'elemento biografico infatti, ha un forte impatto soggettivo nella narrazione del passato per l'istintiva empatia che esso suscita (Betti, De Maria 2018). Al giovane pubblico, abituato a muoversi agilmente nell'universo multimediale offerto dal web, altrettanto attraenti si sono rivelati i contenuti di carattere multimediale.

Un'ulteriore tematizzazione è stata dedicata all'evoluzione legislativa del diritto italiano, con approfondimenti specifici relativi al lavoro femminile e al diritto di famiglia. Partendo da un elemento autobiografico, l'avvocata del Centro anti-violenza UDI Bologna ha introdotto l'evoluzione dei diritti in ottica di genere con un focus sulle professioni giuridiche. Se, infatti, la possibilità di esercitare l'avvocatura fu data alle donne nel 1919, solo nel 1963 esse furono ammesse all'esercizio della magistratura (Pescarolo 2019). L'avvocata, a ragione, ha distinto il carattere legale da quello sociale dei cambiamenti: queste tardive acquisizioni professionali femminili sono lo specchio del contesto culturale italiano patriarcale nel quale, a riprova di ciò, solamente dal 1975 le donne ebbero diritti pari a quelli del coniuge all'interno della famiglia.



Intervento di Katia Graziosi durante il laboratorio presso l'Istituto tecnico-commerciale Rosa Luxemburg, novembre 201

Lo spettro delle discriminazioni di carattere sociale, sopravvissute alle conquiste legali, si estende sino ad oggi in varie forme ed espressioni ascrivibili alla nozione di violenza (Feci, Schettini 2017). Gli studenti sono stati guidati a riflettere sulle accezioni linguistiche del concetto di violenza (Cretella, Venturoli 2010). Nella fattispecie, sono state portate alla luce, ed esaminate tramite esempi pratici, le molteplici varianti che a questo termine si ascrivono. Contrariamente a quanto è stato a lungo ritenuto, un comportamento per essere considerato violento non necessita di una manifestazione fisica. Infatti, la violenza si concretizza sovente in forme più sottili e subdole, in quanto soggette ad una minore visibilità oggettiva ed esteriorizzazione. Queste forme di violenza sono suddivise nelle tipologie *economica* e *psicologica*. La spiegazione del *Cerchio della violenza*, da parte dell'avvocata è stata in tal senso uno dei momenti visibilmente più catartici.

Dopo aver tracciato il contesto storico-giuridico nazionale, è stata introdotta la Convenzione OIL 190 con un focus sulla sua genesi. All'origine della sua approvazione, avvenuta lo scorso giugno 2019 durante la 108^a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, vi sono state le istanze e mobilitazioni dei movimenti femminili, delle organizzazioni sindacali e di gruppi di lavoratrici provenienti da tutto il mondo. Numerose le campagne mediatiche realizzate per dare voce alle storie di quotidiana discriminazione e violenza, che hanno fatto emergere la dimensione globale

della Convenzione. Grazie alla metodologia genealogica utilizzata e alla sottolineatura dell'origine *bottom-up* della Convenzione OIL 190, un documento lontano dall'immaginario comune quale è una convenzione internazionale è risultato più comprensibile generando interrogativi tra gli studenti sull'applicazione pratica di tale strumento. Per raggiungere il loro scopo, i contenuti della convenzione devono fare un percorso inverso, *top-down*, passando dal livello internazionale a quello nazionale e locale: dalla ratifica da parte dei parlamenti nazionali all'implementazione attraverso legislazioni e regolamenti, che necessitano poi di essere calare sui territori e nei luoghi di lavoro.

Anche il linguaggio espositivo è stato oggetto di riflessione da parte delle relatrici. Sebbene per ampia parte della presentazione sia stata scelta una modalità di trasmissione frontale, l'incontro ha riservato anche parte del tempo un'esposizione di natura spiccatamente interattiva. Successivamente alle presentazioni, è stata incentivata una forma di brainstorming collettivo da parte degli studenti, a cui sono poi stati chiesti feedback sulle modalità e i contenuti della presentazione. Domande e riflessioni hanno costituito una ricchissima fonte di stimoli per comprendere quali fossero, agli occhi di una simile platea, i punti di forza e i limiti del laboratorio. Proprio la modalità frontale è stata posta a critica, da cui l'esigenza nei futuri laboratori di utilizzare approcci più creativi, coinvolgenti e accattivanti dal punto di vista grafico e pratico. Questa riflessione è tanto essenziale quanto cruciale: essa è uno dei nodi centrali attorno a cui si sviluppa una *metadisciplina* qual è la public history.

Come applicare i principi della public history ad un incontro come quello presentato? Un primo mezzo per farlo è stato dare importanza alle reazioni, ai feedback del nostro pubblico di studenti, così da porsi rispetto ad esso in maniera dialogica (Ridolfi 2017). Dai riscontri degli studenti, sono emerse delle esigenze preziose al fine di migliorare la futura programmazione didattica. Allo scopo di consolidare l'apprendimento dei contenuti trasmessi è auspicabile inserire i singoli laboratori all'interno di un percorso a più tappe, che preveda attività di restituzione nel medio-lungo termine. La programmazione di un percorso di attività corredato da moduli caratterizzati dalla presenza di realtà e interlocutori chiave – testimoni o esperti – rispetto al tema trattato, contribuirebbe ad ampliare e approfondire l'orizzonte prospettico degli studenti sul tema. A questo obiettivo possono contribuire visite a realtà quali aziende, organizzazioni sindacali e centri anti violenza, nonché la predisposizione di materiali di carattere multimediale e interattivo, forme di restituzione attiva e guidata che valorizzino la sensibilità degli studenti e il loro punto

di vista rispetto al tema. Questi elementi possono concorrere alla formazione di una conoscenza approfondita e attiva (Dondarini & Borghi 2019).

CONCLUSIONE

Le attività descritte sono state implementate grazie ai feedback ricevuti e riproposte nella programmazione dell'anno scolastico 2019-20, auspicando che i numerosi strumenti e contenuti didattici messi in campo possano aiutare gli studenti a creare un ponte tra un passato a loro prossimo, l'esperienza presente e il loro futuro lavorativo. L'approccio anti-discriminatorio e gender-mainstream che ha caratterizzato i vari percorsi e attività, entrando anche in realtà produttive tradizionalmente maschili, si è integrato alla narrazione del mondo del lavoro *glocale* emiliano-romagnolo caratterizzato, più che mai rispetto al passato, dalla compresenza di una vasta gamma di figure professionali e specializzazioni lavorative. Gli elevati livelli di occupazione femminile dell'Emilia-Romagna continuano a coesistere con forme persistenti di segregazione verticale e orizzontale, pratiche discriminazione e forme di violenza/molestie nel mondo del lavoro. Il progetto *Genere, lavoro e cultura tecnica* pone la storicizzazione del lavoro femminile e dell'istruzione tecnico-professionale a strumento per agire sul contesto socio-culturale contemporaneo, mettendone in luce in modo diacronico le persistenti criticità e promuovendo una sensibilizzazione/attivazione delle nuove generazioni. Un cambiamento di immaginario si rende necessario affinché gli stereotipi di genere nel lavoro non continuino a pregiudicare le opportunità professionali delle ragazze, riproponendo le forme di segregazione suddette. Un'alfabetizzazione sui diritti fondamentali nel lavoro, nonché una conoscenza delle forme di discriminazione e violenza appaiono determinanti per promuovere processi di empowerment femminile nelle future lavoratrici. Al contempo, la promozione di un ruolo attivo dei ragazzi nel contrastare stereotipi, discriminazioni e violenze nel mondo del lavoro appare, anche alla luce dell'ampia riflessione promossa dall'OIL, determinante per il futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Bartolini S. (2019), *Labour Public History. Tracciare una rotta, Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi*, 3.
- Bellucci, F., Celi, A.F. & Gazzetta L. (a cura di) (2019), *I Secoli delle Donne. Fonti e*

Materiali per la Didattica della Storia, Biblink.

- Betti E., Campigotto A., & Grandi M. (a cura di) (2019), *Formazione professionale, lavoro femminile e industria a Bologna. 1946-1970. Catalogo della mostra*, Bologna: Bononia University Press
- Betti E., & Magrinelli M. (2018), *Genere, fotografia e storia negli archivi del secondo Novecento: il Fondo fotografico dell'Unione Donne Italiane (UDI) di Bologna, Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi*, 2.
- Betti E., De Maria C. (2018), *Introduzione* in Betti E., De Maria C. (a cura di), *Biografie, percorsi e networks nell'Età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History*, Roma: Bradypus.
- Betti, E. (2019), *Donne, cultura del lavoro e azione politica in Emilia-Romagna: il primo ventennio della Repubblica (1950-1970)* in C. Liotti (a cura di), *Differenza Emilia. Teoria e pratiche politiche delle donne nella costruzione del "modello emiliano"*, Roma: Bradypus.
- Betti, E. (2020), *Le ombre del fordismo. Sviluppo industriale, occupazione femminile e precarietà del lavoro nel trentennio glorioso (Italia, Emilia-Romagna, Bologna)*, Bologna: Bononia University Press.
- Borghi, B., & Dondarini, R. (2014). *Le Radici per Volare. Una Festa per la Storia. Her&Mus. Heritage & Museography*, 14.
- Borghi, B., & Dondarini, R. (2019), *Un Manifesto per la Didattica della Storia, Didattica della storia*, 1.
- Cozza, F. (2020), *Storia e identità. Donne che raccontano l'esperienza delle 150 ore, ScuolaOfficina*, 1.
- Cretella C. & Venturoli C. (a cura di) (2010), *Voci dal verbo violare, Analisi e sfide educative contro la violenza sulle donne*, Bologna: I libri di Emil.
- De Maria C. (2018), *Storia locale, didattica della storia e Public History. Alcune considerazioni sul mestiere di storico e sul rapporto con le fonti, Clionet. Per un Senso del Tempo e dei Luoghi*, 2.
- Dondarini, R. (2018). *La storia e il patrimonio per il presente e il futuro Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi*, 2.
- Feci, S. & Schettini L. (a cura di) (2017), *La violenza contro le donne nella storia Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)*, Roma: Viella.
- Fagnelli, B. (2020), *L'Istituto tecnico Industriale Femminile di Bologna*, in *ScuolaOfficina*, 1.
- Gagliardi, I., & Savelli A. (a cura di) (2019), *La didattica della Storia di genere:*

- metodologie ed esperienze, numero monografico, *Ricerche Storiche*, 2, maggio-agosto.
- Gamberi C., Maio, M. A., Selmi G. (a cura di), 2010, *Educare al genere. Riflessione e strumenti per articolare la complessità*, Roma: Carocci.
- Ghigi, R. (2019) *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna: Il Mulino.
- Pescarolo, A. (2019), *Il lavoro delle donne nell'Italia contemporanea*, Roma: Roma.
- Regione Emilia-Romagna (2019), *Bilancio di Genere e piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità*, Bologna: Regione Emilia-Romagna.
- Ridolfi M. (2017), *Verso la Public History. Fare e raccontare storia nel tempo presente*, Pisa: Pacini.
- Rosas G. (2019), *Il futuro del lavoro: a cento anni dalla nascita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi*, 3.
- Tassinari, G. (2020), *Il lavoro femminile in Emilia-Romagna, ScuolaOfficina*, 1.
- Ulivieri S. (a cura di) (2007), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini, Milano.
- Valseriati E. (2019), *Prospettive per la didattica della storia in Italia e in Europa*, Palermo: New Digital Frontiers.